

Perché diventi la capitale della rinascita

Il 15 giugno 1975 la DC ha perduto in Sardegna e anche a Cagliari. Nonostante la sconfitta la DC ha preteso di imporre la sua politica e i suoi uomini legati alla grande speculazione edilizia, ai carrozzoni clientelari, ai grossi gruppi economici.

A Cagliari il PCI è passato dal 15 ad oltre il 25% dei voti, mentre le sinistre da sole sfiorano la maggioranza assoluta dei consensi. Tuttavia la DC deliene ancora oggi circa il 90% del potere amministrativo con l'arroganza e con l'inganno.

Per la DC cagliaritana è come se il 15 giugno non fosse mai venuto. Ha accettato il «rinnovamento di facciata» col sindaco laico, ma di fatto ha imposto anche ai socialisti, ai socialdemocratici e ai repubblicani la politica di sempre, che premia i baroni della rendita, della speculazione e della spartizione.

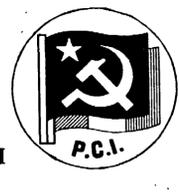
Dalla casa ai trasporti pubblici, dalla scuola all'approvvigionamento idrico, dai servizi alla sanità, dalla cultura al tempo libero: i problemi che stanno davanti ai cagliaritani sono gravi ed urgenti. Se non si affrontano con una precisa volontà di risolverli, e con la partecipazione dei comunisti, si va incontro alle più drammatiche conseguenze non solo per le classi lavoratrici, ma per tutti i ceti medi laboriosi.

Per una giunta comunale di rinnovamento

Per una giunta regionale di unità autonomistica

Per un governo nazionale di unità democratica il 20-21 giugno

VOTA PCI



Rivolto a tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche

A Cagliari appello PCI per una soluzione positiva della crisi

Il Consiglio deve essere messo in grado di adempiere all'adozione dei provvedimenti più urgenti - Le responsabilità della DC - Si riunisce l'esecutivo della Federazione PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Il gruppo del PCI al Consiglio comunale dopo l'apertura della crisi della giunta di centro-sinistra, ha rivolto un appello a tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche perché l'attività amministrativa possa proseguire in questo delicato periodo elettorale. Per il PCI il Consiglio comunale, anche in presenza della dichiarata crisi della coalizione di maggioranza deve essere messo subito in grado di adempiere all'adozione dei provvedimenti più urgenti. Nell'interesse della città, è necessario, infatti, che si intervenga immediatamente alla approvazione dei mutui per i primari assetti civili della città, in modo da rappresentare del Comune nell'organismo comprensoriale. Il gruppo comunista ha, quindi, dato una prima valutazione della crisi, dichiarata formalmente aperta dopo mesi di tortuose manovre dirette a nascondere l'esistenza di profonde lacerazioni all'interno della maggioranza dc e di centro-sinistra. Questo scontro ha portato l'amministrazione civica al limite del più intollerabile immobilismo. A quasi un anno dal responso popolare del 15 giugno che ha indicato con chiarezza anche a Cagliari la indilazionabile necessità di nuovi metodi e più avanzati indirizzi nell'azione amministrativa, la DC e gli altri partiti del centro-sinistra debbono oggi prendere atto di un ulteriore fallimento. E il fallimento viene dopo che la DC e gli altri partiti

del centro-sinistra avevano rifiutato di intendere il valore innovatore del voto del 15 giugno. Un anno prezioso - denuncia il PCI alla popolazione cagliaritana - è andato perduto a causa dell'arroganza della parte più reativa della DC, che ha imposto - ed altri hanno accettato - una ipotesi moderata e immobilizzante sull'intera attività amministrativa della città, determinandone la paralisi e lo screditamento. Il conto negativo dell'incapacità politica e della crisi amministrativa appartiene anzitutto alla DC e non può essere ancora scaricato sul nostro partito - sul lavoratori e sui ceti operosi della città di Cagliari. Un anno intero non è riuscito sufficiente per adottare un solo provvedimento di rilievo in ordine ai temi più urgenti e drammatici della città: non si è portata in Consiglio una sola delibera di giunta; non si sono contrattati i mutui essenziali per il completamento dell'impianto di approvvigionamento idrico e per le opere di urbanizzazione primaria in zone dove l'IACP ha praticamente ultimato di costruire gli alloggi; non si è provveduto alla localizzazione del depuratore già finanziato dalla CASMEZ, la quale ha millantato il ritiro dei 12 miliardi immobilizzati da quasi tre anni; sono cadute nel vuoto le proposte e gli impegni di recuperare spazi per i servizi di quartiere e aeree per l'edilizia economico-popolare, per cui hanno avanzato richieste da anni migliaia di lavoratori organizzati in cooperative. L'amministrazione comunale - denuncia ancora il gruppo comunista - ha mostrato la più totale e colpevole incuria sui temi dello sviluppo economico e dell'intervento programmato nell'area del comprensorio cagliaritano, disertando anche le iniziative allo scopo promosse dagli altri enti locali. Da questa incapacità politica sostanziale è originata e segnata l'attuale crisi amministrativa della città. Il gruppo del PCI conclude affermando che farà tutto quanto è possibile per dare a Cagliari, nell'immediato, una amministrazione democratica, unitaria, capace di assolvere ai gravi compiti che derivano ad un capoluogo che deve affrontare - su tutta la Sardegna - la questione essenziale della rinascita. L'esecutivo della Federazione socialista di Cagliari si riunirà domani venerdì per l'esame della situazione creata dalla Democrazia Cristiana, che cerca di far cadere sugli altri partiti della maggioranza ed in particolare sul PSI le colpe di un immobilismo che sono sufficientemente operativi sono invece i capitoli degli altri settori di intervento. Quello del turismo è stato concordemente giudicato in contrasto con le direttive dell'assemblea. Al compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, abbiamo chiesto se la Commissione speciale per la programmazione apporterà delle modifiche sensibili al progetto di piano attualmente in esame. «Ci saranno delle modifiche sensibili - ha risposto il compagno Raggio - ed in generale lo sforzo della Commissione è teso a dare al documento che alla fine risulterà sfoltito, una veste più operativa. Alcuni capitoli, turismo e pesca) saranno rifatti ex-novo, altri (trasporti) largamente modificati. Maggiore rilievo sarà dato alla parte della riforma della Regione. La Commissione ha deciso - ed è questa la innovazione di maggior rilievo - di presentare al piano triennale il documento di approvamento del vecchio piano di rinascita. Tale adempimento è tra l'altro richiesto dalla legge 268 per la approvazione del programma triennale del CIPE». Quali posizioni sono emerse durante i lavori della commissione, in merito all'impostazione del piano triennale? Si sono riscontrate difficoltà e divergenze tra i gruppi autonomistici? «Sul piano globale intorno al piano e sulle modifiche da apportare è emersa una larga convergenza. Su un punto - ha precisato il compagno Raggio - di notevole rilievo politico, sono però emerse differenze notevoli, e non è stato finora trovato un accordo. Si tratta della composizione del Comitato per la ricostruzione industriale, di cui fa capo l'attività di ristrutturazione e di riconversione industriale. Una parte della maggioranza insiste nel proporre una modifica sostanziale del piano triennale. Secondo tale modifica il comitato dovrebbe essere composto esclusivamente dagli assessori e dai presidenti del CIS, della SFIRS, dell'EMISA, con la esclusione degli altri soggetti della programmazione. I comunisti respingono questa proposta di modifica. E' invece il Consiglio regionale è stato completamente escluso dalle principali scelte in materia di politica industriale. Altrimenti, ai pareri di conformità, alle incentivazioni e alle localizzazioni industriali si sono svolti oscuri giochi di potere, e sono stati interessati rapporti non sempre chiari tra l'esecutivo, settori della maggioranza e grandi gruppi economici. Il modo in cui è stata realizzata la politica industriale e di alcune prassi, quali cause del fallimento del vecchio piano di rinascita e della perdita di potere politico della Regione. Noi comunisti perciò sosteniamo che il comitato per la ricostruzione industriale deve concorrere a garantire la guida pubblica, democratica, unitaria della politica industriale, anche al fine di dare agli operatori un quadro di certezza. Pertanto, nel comitato, devono essere presenti anche gli altri soggetti della programmazione. I pareri di conformità e le delibere di giunta debbono essere motivati e pubblicati. E' chiaro che da una sicura guida industriale, non può scaturire il lavoro e lo sviluppo, ma gli stessi operatori economici».

SARDEGNA - A colloquio con il compagno Raggio sul piano triennale

Una guida pubblica ed unitaria nella politica per l'industria

A ritmo intenso il lavoro di esame della Commissione - Si dovrà procedere ad una strutturazione più puntuale delle diverse articolazioni del progetto - Divergenze sulla composizione del Comitato per la ricostruzione industriale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. L'esame del piano triennale, da parte della Commissione speciale per la programmazione, procede a ritmo intenso, per consentire che il Consiglio regionale possa discutere l'argomento nella giornata che avrà inizio lunedì 31 maggio. Il giudizio emerso in commissione sui contenuti del piano che si discosta da quello espresso dai rappresentanti degli enti locali, dai sindacati delle forze sociali, durante la recente conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione, avvenuta a Santa Margherita di Pula, è un giudizio equilibrato, non negativo. In linea di massima - viene affermato - il progetto di piano è conforme alle direttive del Consiglio regionale. Naturalmente si dovrà procedere a qualche ritocco, e, quindi, ad una articolazione che stabilisca un'integrazione dei fondi per la pastorizia in modo da differire dalle indicazioni dello stesso piano triennale. «Appare sempre più evidente che questa giunta e la maggioranza che la esprime non sono in grado di garantire una corretta attuazione del piano di rinascita».

Dalla nostra redazione

Al compagno Andrea Raggio abbiamo infatti rivolto un giudizio sull'atteggiamento della giunta regionale in ordine al piano triennale e in generale a questo primo avvio della programmazione in Sardegna. Ecco la risposta: «Dobbiamo dare atto all'assessorato alla Programmazione, al Comitato regionale della programmazione, e agli uffici competenti, dell'impegno posto perché la stesura del piano triennale avvenisse entro i tempi stabiliti dal Consiglio regionale. Questo apprezzamento non può essere esteso alla giunta nel suo complesso. La giunta ha di fatto snobbato il piano triennale, ha manifestato diffidenza e ostilità nei confronti della programmazione democratica; ha anzi compiuto atti di attacco alla programmazione, con il disegno di legge sulle opere pubbliche comunali, e con il decreto, peraltro illegittimo, che stabilisce un'integrazione dei fondi per la pastorizia in modo da differire dalle indicazioni dello stesso piano triennale. «Appare sempre più evidente che questa giunta e la maggioranza che la esprime non sono in grado di garantire una corretta attuazione del piano di rinascita».

Importante decisione

Il Consiglio di Agrigento indica le aree per tutte le cooperative

AGRIGENTO, 27. La lunga battaglia portata avanti dai comunisti agrigentini per l'attuazione degli strumenti urbanistici ha consentito che il Consiglio comunale indicasse le aree per costruire le cooperative che ne avevano fatto richiesta. Le indicazioni si sono pure avute per l'Istituto autonomo case popolari che si è impegnato a costruire vani per 10 miliardi di lire. Ottomila persone, complessivamente, sono interessate a questa importante decisione adottata dal consiglio comunale. Le aree si trovano nelle zone di Monferrato e Fontanelle. Non si è arrivati tranquillamente a questa deliberazione del consiglio. In seno alla Democrazia cristiana si erano create notevoli divisioni in quanto l'assegnazione delle aree contrastava con alcuni particolari interessi. La grossa speculazione si trova adesso quale concorrente della cooperazione. L'iniziativa pubblica del partito socialista, che per anni è fatto garante di tutte quelle manovre che hanno consentito la sistematica deturpazione della città e della Valle del Tempio, ha dovuto cedere dinanzi alle pressioni popolari, l'incalzare dei comunisti e dei socialisti in seno al Consiglio. La decisione del civico consesso è la diretta conseguenza della lotta comunista contro ogni forma di abuso perpetrato ai danni della città, è il risultato di quell'accordo operativo realizzato in Consiglio comunale prima del 15 giugno dello scorso anno e che consentì l'approvazione del piano di rinascita. Si è dovuto attendere oltre un anno per rendere operante almeno una parte del piano di fabbricazione.

SICILIA - Nella commissione regionale rinviata ogni decisione

COLPO DI MANO DC-MSI BLOCCATI 60 MILIARDI

Il provvedimento, previsto dall'accordo di fine legislatura, è destinato ai cooperatori per la casa - Dichiarazione del compagno Barcellona: «Tradito un preciso impegno»

Incontro con il ministro Gioia ai Cantieri navali di Palermo

PALERMO, 27. I ritardi nella realizzazione del programma di sviluppo dei Cantieri Navali Riuniti del Tirreno di Palermo (gruppo IRI, ex Piaggio) sono stati denunciati dall'esecutivo del Consiglio di fabbrica e da una delegazione della FIM nel corso di un incontro con il ministro della Marina mercantile Gioia. In particolare l'esecutivo e la FIM hanno sottolineato la necessità di realizzare in tempi brevi il costo dei 150 miliardi per la ricostruzione di cantieri navali, attraverso l'edilizia delle aree adiacenti del porto industriale e della manifattura tabacchi; il trasferimento di questo insediamento in aree disponibili nella zona industriale di Palermo; l'assegnazione di cantieri navali in sede di trasformazione della tabaccheria «Galileo» che possono assicurare un carico di lavoro sufficiente per impegnare stabilmente una notevole quota di lavoratori.

Dalla redazione

PALERMO, 27. 60 miliardi che l'accordo di fine legislatura aveva destinato ai cooperatori della casa siciliana andranno in fumo per un colpo di mano in commissione che ha visto scandalosamente insieme deputati democristiani e missini? Si è proposta del segretario regionale dc Nicoletti, la riunione della commissione Lavori Pubblici del CIS che avrebbe dovuto avviare la realizzazione della legge regionale sulle cooperative è stata rinviata a data da destinarsi. Alla richiesta di rinvio che è stata formulata dal segretario dc col pretesto della necessità di ridefinire i criteri per l'assegnazione dei fondi (che, per l'appunto, la commissione avrebbe dovuto proporre in quella riunione) si sono associati i missini, che hanno così colto la palla al balzo per vanificare uno dei più importanti punti della linea programmatica. Gli altri deputati democristiani, come il commissario socialista, presidente della commissione, Ventimiglia, avevano proposto che la commissione scegliesse una serie di criteri oggettivi che prendessero in considerazione le esigenze dei cooperatori, dei lavoratori di aziende, e dei cittadini delle aree edificabili, un limite massimo per i sinodi finanziari ed un termine per l'attuazione e il completamento dei lavori. «Se il voto DC-MSI non avesse impedito alla commis-

sione dei Lavori Pubblici di adempiere al suo compito - dichiara il compagno on. Mario Barcellona - l'assessore regionale avrebbe potuto emettere i decreti di finanziamento. Sicché il connubio tra i rappresentanti della DC e del MSI ha in realtà tradito l'impegno comune di una pronta realizzazione della legge frutto dell'accordo di fine legislatura. Le proteste delle organizzazioni cooperative sono state immediate e vivacissime. La richiesta di rinvio è stata innocevole ma in quanto il provvedimento, che pure aveva avuto un iter parlamentare molto tormentato, avrebbe potuto essere immediatamente attuabile i programmi di edificazione che da molti anni i cooperatori sociali sono costretti a tenere nascosti per mancanza di fondi. «Il PCI - ha dichiarato Barcellona - rinnova, dal canto suo, l'impegno per nuovi stanziamenti per le cooperative e per un rapido ed equo metodo di attribuzione dei finanziamenti che metta fine allo sfruttamento del sistema elettorale dc e del MSI. Le legittime aspettative delle cooperative di abitazione siciliane».

Le indagini della Magistratura sui dipendenti dell'ARS imboscati

Non è una goccia nel deserto

Allora, una autorevole conferma delle denunce del gruppo parlamentare comunista all'ARS circa gli impegni della Regione, è venuta dalla Magistratura. Attraverso il sequestro dei registri delle presenti ed alcune pedana, l'autorità giudiziaria avrebbe accertato che molti dei 26 impegni fatti, scovati, senza però i fondi, negli ultimi anni, sono stati accantonati da noi parlamentari, in effetti occupavano di tutte le forze, negli ultimi anni, la Regione. La DC con l'ausilio del MSI ha congegnato in commissione 60 miliardi destinati ai cooperatori della casa. La vicenda della mancata applicazione della riforma burocratica, varata addirittura nella sesta legislatura, ha avuto un ultimo tarso capitolo il giorno della chiusura dell'Assemblea con i dissidi clientelari e la spartizione delle pubbliche amministrazioni (che intanto, come si sa, andava a catascio) e il mirino che si stava facendo puntare su cercando di sfuggire alla questione fondamentale e cioè a quella della partecipazione dei comunisti ad un nuovo governo dell'autonomia, capace di liberare la Regione dal sistema degli eccitati. E così torniamo alla vicenda degli impegni imboscati. Lo stesso è stato fatto nel suo piccolo, a proposito delle interrogazioni comuniste sugli impegni rimasti a lungo senza risposta. L'assessore dc alla presidenza Accipio. Alla fine il rappresentante del governo regionale si era fatto sapere un apparato deserto, aver proceduto con un circolare e che il caso doveva considerarsi chiuso. Non era vero. Come non è vero neanche adesso, pur dopo l'innalzata della Magistratura, che una goccia nel deserto è un apparato deserto. Non era vero. Come non è vero neanche adesso, pur dopo l'innalzata della Magistratura, che una goccia nel deserto è un apparato deserto. Non era vero. Come non è vero neanche adesso, pur dopo l'innalzata della Magistratura, che una goccia nel deserto è un apparato deserto.

Lo scudocrociato ritiene che problemi di tale entità «abbisognano di meditazione»

Mille operai in attesa alla SACA di Brindisi la DC afferma che occorre «paziente costanza»

Il ministro delle PP.SS. Bisaglia non ha ancora risposto al telegramma del Comitato per l'occupazione che ha chiesto un incontro urgente - E' l'unica azienda del settore dell'industria aeronautica operante in Puglia - Documento del nostro partito

Dal corrispondente

BRINDISI, 27. Ancora nessuna schiarita per la questione SACA. Il ministro Bisaglia al quale era stato chiesto un incontro con la commissione per l'occupazione di Brindisi, non ha mai dato una risposta. Il ministro ha nemmeno risposto al telegramma che chiedeva di fissare entro il 25 maggio l'appuntamento per conoscere con certezza quali rapporti sono stati intrapresi tra il presidente della SACA, Indraccolo, e la EPIM-Agusta, in costume per l'intervento delle partecipazioni statali. Intanto i circa mille dipendenti dell'azienda non hanno una benché minima certezza di futuro. In attesa di una importante attività produttiva che opera nel settore dell'industria aeronautica, unica nella Puglia, del resto, gli stessi accordi intercorsi nella Commissione occupazionale rischiano di slittare nel tempo mentre il programma concordato unitamente può subire ritardi e pause che, data l'importanza della questione, appaiono dannosi.



Una manifestazione di solidarietà con gli operai della SACA

Si aggrava la situazione igienica nel centro del Salento

In un mese a S. Pancrazio 20 casi di epatite virale

Una vera e propria battaglia contro l'estendersi dell'infezione. Le opere pubbliche non realizzate per gli intralci burocratici

Nostro servizio S. PANCRAZIO SAL, 27. Scoppiata una vera e propria battaglia contro l'epatite virale. Venti casi sinora accertati in un mese e la prospettiva che la situazione si aggravi è quantomeno certa. San Pancrazio non è nuovo ad infezioni di questo tipo: quattro casi nel '73, tre nel '74, quattro nel '75 ma una tale violenza era finora sconosciuta. Le cause principali, trattandosi di un Comune del Sud, sono da ricercare essenzialmente nella mancanza di adeguate strutture igienico-sanitarie. Si attendono per anni progetti, finanziamenti, approvazioni, poi quando si riesce ad ottenerli, ecco sorgere l'intralcio burocratico, una pratica che si perde nella notte dei tempi. Vediamo questo iter anche con approssimazione; in questo Comune esiste un tronco di rete fognaria di oltre tre chilometri che potrebbe servire il trenta per cento della popolazione la quale, allo stato attuale, è completamente sprovvista di fogna-

re la difesa della salute dei cittadini. Di particolare gravità, in questa battaglia che vede impegnata tutta la popolazione, il rifiuto opposto dalla Democrazia cristiana a fare parte del comitato di agitazione. Lo scudo crociato si è trincerato dietro assurde argomentazioni quali, ad esempio, quella che non è possibile risolvere in breve tempo tali problemi. Si è ricordato che la DC ha amministrato nei cinque anni precedenti senza prestare minimamente attenzione a questi essenziali problemi ed ora fa come Ponzo Pilato. Intanto continuano le iniziative di pressione e di sollecitazioni verso le autorità regionali e sanitarie. Venerdì in Consiglio comunale sarà fatto il punto sulla situazione igienico-sanitaria mentre per sabato è convocata una assemblea pubblica alla quale sono state invitate la giunta regionale, i parlamentari della circoscrizione, i consiglieri regionali e le autorità sanitarie provinciali.

re la difesa della salute dei cittadini. Di particolare gravità, in questa battaglia che vede impegnata tutta la popolazione, il rifiuto opposto dalla Democrazia cristiana a fare parte del comitato di agitazione. Lo scudo crociato si è trincerato dietro assurde argomentazioni quali, ad esempio, quella che non è possibile risolvere in breve tempo tali problemi. Si è ricordato che la DC ha amministrato nei cinque anni precedenti senza prestare minimamente attenzione a questi essenziali problemi ed ora fa come Ponzo Pilato. Intanto continuano le iniziative di pressione e di sollecitazioni verso le autorità regionali e sanitarie. Venerdì in Consiglio comunale sarà fatto il punto sulla situazione igienico-sanitaria mentre per sabato è convocata una assemblea pubblica alla quale sono state invitate la giunta regionale, i parlamentari della circoscrizione, i consiglieri regionali e le autorità sanitarie provinciali.

CALABRIA

I comunisti denunciano alla Procura le assunzioni clientelari della giunta regionale

REGGIO CALABRIA, 27. I consiglieri regionali comunisti hanno denunciato in un colloquio con il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Catanzaro, le illegittime assunzioni clientelari di 191 persone, effettuate dalla giunta regionale sin dal luglio 1975 e da allora mantenute in servizio. Sul gravissimo episodio, i consiglieri regionali comunisti Rossi, Tornatora, Fittante e Algieri hanno chiesto, con un'interpellanza al presidente della giunta regionale, «se non ritenga che il protrarsi di tale illegale situazione - dopo che per ben due volte, in data 20-7-75 e 9-8-75, la Commissione di Controllo sugli atti della Regione aveva annullato le delibere - costituisca un grave atto di illecito amministrativo perseguibile in via giudiziaria; se non ritenga che il mantenimento delle assunzioni di cui trattasi - decise dalla precedente giunta, con deliberazioni n. 2396 del 7-7-75 e n. 2683 del 25-8-75 - contrasti con gli impegni di moralizzazione solennemente assunti con l'intera programmazione; se non ritenga che la spesa sostenuta, per altro fin qui illegittimamente erogata, contrasti con l'esigenza di una rigorosa selezione dell'utilizzazione delle risorse finanziarie della regione». L'interpellanza dovrà essere discussa in aula.

p. d. n.

Palmiro De Nitto